

LA PROVINCIA

Firmato l'accordo: 300 profughi in arrivo in 11 comuni triumplini

Comunità montana e Prefettura hanno siglato il Protocollo per la micro accoglienza diffusa

Valtrompia

Barbara Fenotti

■ Undici comuni dei 18 che compongono la Valtrompia hanno detto sì: Caino, Concesio, Gardone, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Nave, Pezzaze, Sarezze, Tavernole e Bovezzo hanno sposato la causa della micro accoglienza diffusa messa in campo dalla Comunità montana, sottoscrivendo l'accordo stipulato di recente con la Prefettura di Brescia per la gestione dell'accoglienza dei richiedenti asilo sul proprio territorio. Un'intesa raggiunta dall'assessore ai Servizi sociali della Comunità montana, Mario Folli, e dal presidente Massimo Ottelli dopo due anni di trattative e incontri con la Prefettura e le Amministrazioni comunali coinvolte.

Contenuti. Il protocollo prevede che questi paesi accolgano entro la fine del 2018 circa 300 rifugiati, che saranno distribuiti secondo la logica stabilita dall'intesa Anci-Viminale: i comuni fino a 3.000 abitanti ospiteranno - in strutture pubbliche o private, a seconda della disponibilità - 6 persone, mentre per quelli sopra i 3.000 residenti la propor-

zione è di 2,5 profughi ogni 1.000 abitanti.

Numeri che dovrebbero rimanere invariati fino a nuovo ordine: nell'accordo è stata inserita una «clausola di salvaguardia» secondo cui i paesi che hanno aderito al protocollo saranno esclusi dai prossimi bandi sull'accoglienza. In parole più semplici viene loro garantito che non verranno inviati sul territorio altri richiedenti asilo rispetto a quelli stabiliti dall'intesa.

Il progetto. I primi arrivi sono previsti già per settembre: i comuni dovranno garantire il rispetto del 60% della quota totale entro la fine del 2017 e raggiungere il 100% entro la fine del 2018. La regia del progetto di micro-accoglienza diffusa è affidata alla Comunità montana, che per la sua gestione si appoggerà ad alcune cooperative specializzate sui temi dell'accoglienza, che lavoreranno in stretta collaborazione con i comuni al fine di avere un monitoraggio preciso e puntuale sulla qualità e quantità delle persone ospitate sul territorio. «L'impegno degli enti coinvolti non sarà economico - tiene a sottolineare Folli -; anzi, l'intesa tra il Governo e l'Ance prevede che i comuni che ospitano ricevano dallo Stato una compensazione tra i 500 e i 700 euro annui per ogni profugo accolto». //



Arrivi. L'accordo per i Comuni della Valtrompia è stato siglato dalla Comunità montana e dalla Prefettura

Ai richiedenti la pulizia del parco: è polemica

Chiari

■ Il loro compito è di tenere pulito il parco di Villa Mazzotti, raccogliendo piccoli rifiuti lungo i viali della storica residenza: protagonisti 15 richiedenti asilo, divisi in tre gruppi, ospitati in città dalla Cooperativa Immobiliare sociale bresciana.

Il progetto è nato dalla collaborazione di quest'ultima con Comune e Chiari Servizi. E mentre i piccoli gruppi di migranti, volontariamente e per 12 ore alla settimana, curano i viali del parco, è già polemica:



Al lavoro. Alcuni richiedenti asilo impegnati nella pulizia del parco

la Lega ha infatti criticato la scelta con un post su Facebook.

«Far partire l'iniziativa - spiega l'assessore Domenico Codoni - ha richiesto molto tempo. È un servizio volontario: da circa due mesi queste persone si occupano del parco e il nostro progetto vuole estendersi anche ad altre zone di Chiari. Da quando sul territorio sono stati imposti questi arrivi - prosegue Codoni - abbiamo valutato la possibilità di far svolgere lavori utili alla comunità. Nessuno è stato forzato a lavorare, la partecipazione è volontaria, totalmente gratuita e con regolare copertura assicurativa a carico della cooperativa. Ricordiamo che il Comune non ha avuto alcuna compartecipazione nelle decisioni prefettizie che hanno portato i richiedenti asilo a

Chiari, e non ne ospita nelle proprie strutture».

Sul lato tecnico si è impegnata Chiari Servizi: «L'esigenza - spiega il presidente della municipalizzata Marco Salogni - era dare una risposta per quanto riguarda la pulizia di un luogo importante. Il progetto è stato rafforzato con la presenza di un coordinatore, un clarense in mobilità, utilizzato come lavoratore socialmente utile». La Lega si è però espressa criticamente sul progetto: «Invece di affidare questi lavori a disoccupati locali - si legge nel post - vengono impiegate le "risorse". Chi gestisce i lavoratori? Quali sono le responsabilità del Comune? Sono assicurati?».

«Questa polemica - ha risposto Codoni - è debole: non ci sono spese ma un risparmio per la comunità». // A.F.